

Il Sole 24Ore
Giovedì 20 settembre 2007

Rebus sull'appalto integrato

Rischia il blocco l'affidamento progetto-lavori

di Valeria Uva

Il nodo dell'appalto integrato è ancora senza soluzione. La possibilità di affidare insieme il progetto e i lavori rischia di mantenere bloccata per mesi, almeno fino alla metà del 2008 se non si trovano vie d'uscita al vuoto che si è creato dal primo agosto, dopo le modifiche al Codice degli appalti.

A lanciare l'allarme sull'ipotesi di una sostanziale paralisi in questo settore è stato tra i primi l'Igi. L'Istituto grandi infrastrutture (insieme con l'Anci) ha subito evidenziato il vuoto di regole in cui l'appalto integrato naviga dal primo agosto.

Da quando sono entrate in vigore le modifiche al Codice dei contratti, infatti, è venuta meno la norma transitoria che consentiva di far ricorso all'appalto integrato «vecchia maniera» ovvero nei limiti imposti dalla legge Merloni. E d'altro canto per utilizzare il «nuovo» appalto integrato, liberalizzato dallo stesso Codice, bisogna aspettare ancora parecchi mesi, almeno fino alla metà dell'anno prossimo. Per ora infatti è sospeso: scatterà quando arriverà il Regolamento di attuazione. «Per le amministrazioni che non hanno i progetti esecutivi – spiega il segretario Igi, Federico Titomanlio – significa restare bloccati inutilmente per mesi». Non potendo affidare alle imprese il progetto esecutivo infatti le stazioni appaltanti dovranno o farlo da sole o ricorrere a una nuova gara di progettazione.

L'Igi però ha scovato una scappatoia. «È sempre possibile ricorrere all'appalto integrato» ha spiegato il presidente, Giuseppe Zamberletti, nel corso di un convegno sul Codice dei contratti. «L'appalto concorso non è sospeso – dice Zamberletti – perché è un appalto di sola esecuzione». In altre parole, al concorrente si chiede sì di presentare un progetto ma già in gara. Il contratto invece riguarda solo l'esecuzione dei lavori. Certo, come ha ammesso lo stesso Zamberletti, questa soluzione è costosa e ad alto tasso di discrezionalità». Le imprese infatti devono sobbarcarsi l'onere di preparare un progetto da portare in gara, senza sapere, naturalmente, se vinceranno o no. «Ma anche il nuovo appalto integrato – replica Zamberletti – almeno nella versione che prevede di preparare il progetto definitivo già in gara presenta gli stessi problemi».

Al ministero delle Infrastrutture intanto si sta lavorando per rimediare alla svista. Già in via informale, in risposta ai quesiti di alcuni Comuni, la direzione per la regolamentazione per gli appalti pubblici ha ritenuto applicabile in via estensiva la vecchia normativa prevista dalla legge Merloni. Si aspetta comunque una presa di posizione formale da parte di Palazzo Chigi che sarà poi tradotta in una circolare.